

Voleva studiare da Papa: intervista Pasqua Teora a Maria Teresa Azzola



Voleva studiare da Papa Ha fatto altro, meglio per noi

INTERVISTA DI PASQUA TEORA
A MARIA TERESA AZZOLA

Neanche la *chierichetta*: mi ricordo che su precisa richiesta mi fu detto che era impossibile per le bambine. A 8 o 9 anni sono andata dal curato a protestare, avrei voluto studiare da Papa ma la suora aveva detto che solo i maschi potevano aspirarvi. Allora voglio studiare da santa, ma il curato mi informò che se avessi voluto diventare santa avrei dovuto percorrere una strada molto lunga di abnegazione e rinunce. Capii che quella strada non era per me.

Già a 12, 13 anni ero molto impegnata in Oratorio, maestra di catechismo, attiva nel gruppo di visite ai malati... poi un giorno di quelli, in gruppo andammo all'ospedale psichiatrico di Bergamo dove vedemmo il reparto degli idioti femminile: donne vecchie e donne giovani, scapigliate, senza denti, incamiciate. Alcune come per farci spavento si tiravano su i camici bianchi e sotto erano tutte orribilmente nude.

Tutte e solo donne idiote e malate: un'ingiustizia nell'ingiustizia. Intanto andavo dalle "ziette" su, in Borgo Canale dove c'erano i figli dei carcerati di Bergamo, un orfanotrofio per bambini non adottabili. Le ziette erano le suore laiche che si occupavano di loro. Noi le ragazze dell'oratorio andavamo in giorni fissi ad aiutarle e a far giocare i bambini. La mamma non lo sapeva perché era sempre in negozio, la zia nubile la sostituiva in casa e lei influi molto sulla partecipazione fervente alle attività dell'Oratorio. È all'Oratorio che prende il via la mia crescita politica e poi la coscienza laica.

Inizio giovanissima grazie al coinvolgimento degli amici delle Acli alla realizzazione della prima Scuola Popolare di Bergamo. Avanza la laicità: non avevo il dono della fede e non potei aderire pienamente alla visione cattolica. All'interno della Chiesa vi erano contraddizioni profonde che non riuscivo ad accettare.

Sposata a 20 anni in Città Alta da subito alla ricerca di ambiti di attività, lavorai nello storico *Gruppo di Impegno*, e sul fronte più politico con amiche formammo un gruppo di donne dove si parlava di autocoscienza. Da qui, con un modo di lavorare molto coinvolgente creammo il primo consultorio di Bergamo in Città Alta con ginecologi amici delle donne. Il problema grandissimo incontrato fu l'ignoranza pressoché assoluta alle donne rispetto ai temi della sessualità, della fertilità e del controllo delle nascite. Intorno a noi c'era un abisso pieno di ignoranza.

Oggi chi sono? Sono una persona, una donna ancora giovane benché sessantenne, che ha potuto realizzare una serie di ambizioni nella propria vita, ho uno studio professionale avviato e riconosciuto di progettazione di interni; in ambito politico e amministrativo ho ricoperto ruoli di rilevanza. Fino al '90 mai iscritta a partiti ma sempre attiva nei gruppi con le donne. Il lavoro politico al femminile mi ha permesso di formarmi una capacità di mediazione importante che ho poi portato con me nella partecipazione alla

Pasqua Teora, psicologa e psicoterapeuta, lavora a Bergamo, con persone singole, coppie, famiglie e in ambito aziendale. Da anni scrive su *Via Dogana* a partire dalla sua esperienza di interlocuzione con donne e uomini. Attività indispensabile per lei è anche scrivere testi poetici e poesie; tra le sue pubblicazioni citiamo *Alla madre che vive - Il materno simbolico e carnale* (Viandante, 2010).

politica dei partiti e ho continuato sempre ad essere attiva nei gruppi di donne: lì c'era l'essenza. Emergeva la necessità di renderci visibili: *non ci sono donne*, dicevano gli uomini per giustificarne l'esclusione.

Sono andata sempre avanti così, attiva, fiduciosa, sempre insieme alle donne. Poi ho avuto la nomina a Consigliere del CdA di CO.BE che è una Società partecipata del Comune di Bergamo e dopo due anni è arrivata la nomina a Presidente per quattro anni. Anche qui esperienza importantissima dal punto di vista amministrativo e crescita all'interno delle realtà che amavo: arte e cultura, bellezza e gruppi di donne.

Essere donna non mi ha spinto a usare la femminilità come arma, piuttosto l'intelligenza e la forza delle donne che era in me e che si esprime creativamente a 360° nell'imprenditorialità femminile qualunque settore sia: dove esplose la complessità e l'intelligenza diviene evidente la nostra capacità di far stare insieme un'infinità di cose.

Poi sono arrivate nuove cariche. Anzi: carichi. Con la nomina a Presidente della Confederazione dell'Artigianato-Bergamo è cominciato un altro capitolo: tanti impegni istituzionali, tante riunioni di mediazione, tutte cose per me molto faticose anche perché in relazione solo con uomini, sempre io sola unica donna e questo pesa tantissimo. Unica e sola dentro realtà in cui la tua presenza è spesso eccezionalità. Se sei lì perché vali, ti trattano con rispetto ma a volte anche con estraneità, una specie di diffidenza, un certo paternalismo che, con una vita come la mia, come quella di tante altre, può risultare insopportabile: *ah per fortuna ci sei, così abbiamo assolto ai nostri obblighi di parità di genere...* come se fosse merito loro e invece loro non hanno fatto niente. Sostengo da sempre che "le donne ci sono", ma per coinvolgerle vanno create le condizioni di agio dentro le istituzioni, le associazioni e i partiti e nella famiglia perché le donne già devono sobbarcarsi il lavoro di produzione, di procreazione, di cura.

Per me non è stata una scelta non avere figli, ho allevato la figlia del mio compagno, e ora appena posso mi occupo dei nipotini.

La nostra forza deve essere spesa per le donne e per gli uomini veri amici delle donne.

Ora do molta attenzione al CID (Comitato Impresa donna del CNA, ai temi legati all'imprenditoria femminile, alla creatività delle donne e alla conciliazione dei tempi.

Se mi guardo indietro e penso alla mia giovinezza...

(Stralci di un'intervista più lunga, abbreviata con rincrescimento per ragioni di spazio. L'intervista completa si può richiedere a Pasqua Teora studio.teora@libero.it)